Venerdì 3 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 157.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, comunicati, ecc. si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altro inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le prossime elezioni

NEL COMUNE DI UDINE

II.

Le *lotte elettorali* avvengono quando in un Comune sentesi il bisogno di mutare l'*indirizzo amministrativo*, o quando le *fazioni* paesane, di forze quasi eguali o disuguali per poco, c'è gara per soperchiarsi. Ed esse *fazioni*, per solito, sono stimolate da puntigli che si potrebbero giustificare col pretesto di principj politici. Così, ad esempio, fu la recente *lotta veneziana*, nella quale i *Tecchiani* miravano a tener ferma, anzi a peggio rinvigorire la maggioranza democratica-progressista che s'impadronì dell'amministrazione di quel Comune; mentre i *Papadopoliani* o *Papadopoleschi* tendevano a ricostituire una maggioranza di liberali moderati. Ma pel Comune di Udine non c'è bisogno di mutare *indirizzo*, nè c'è da combattere in nome d'un principio politico. L'amministrazione di esso procede regolare, anche a merito di valenti funzionari capi di ciaschedun Ufficio: il Sindaco, di cui noi non abbiamo mai ripetuto certi complimenti banali, gode stima e simpatia perchè dotato di buon senso, di attitudine morale e diligentissimo nel compiere ogni suo dovere, e la Giunta è composta di onorevoli cittadini. Tuttavia, appunto a proposito della Giunta, con le *prossime elezioni* potrebbesi conseguire un obbiettivo ragionevole, quello di raccogliere nel Consiglio elementi atti a sostituire taluno o taluno dei presenti Assessori.

Con le *elezioni generali* infatti, benchè il Consiglio fosse aumentato di 10 membri, non si ebbe di mira questo intento; e nemmeno nelle *elezioni parziali* dello scorso anno. Avvenne qualche rinuncia di Assessore; poi successe una specie di crisi municipale, e ogni volta si trovò difficoltà nella scelta dei membri della Giunta. Quindi converrebbe che gli Elettori votanti nel 12 luglio si ricordassero di questa convenienza e quasi necessità.

Scorrendo l'elenco de' *quaranta Consiglieri*, e sapendo che taluni, i più provetti, funzionarono a lungo a Palazzo e ne uscirono stanchi, ovvero sono accasciati sotto altri maggiori incarichi pubblici, siamo proprio persuasi che convenga con le nuove elezioni preparare taluni Assessori dell'avvenire.

Niuno immagini che in noi esista mal'animo verso gli Assessori presenti, tutti onorevolissimi. Ma pur da parecchi Elettori e degni cittadini ci si fece colpa dell'aver ommesso, quando avvenne l'ultima crisi, certe osservazioni che dovevano venirci spontanee. Si rimarcava soprattutto come nella Giunta del 1880 e del 1800 esistesse *assortimento* più scelto e vario di attitudini per il complesso dell'amministrazione del Comune. Ed altri ci osservavano che la Giunta non era punto migliorata per l'uscita del prof. Pirona e dell'ingegnere e neo-cavaliere Canciani, e spiaceva che ne fosse uscito il cav. Chiap! Poi altri declamavano contro la poca saviezza del Consiglio che non riunì sufficienti voti sul cav. Lanfranco Morgante, Consigliere provetto ed assennato, come per non aver richiamato in seggio il cav. De Girolami, già Assessore operoso e che forse avrebbe accettato di nuovo l'incarico. Scherzavasi da altri sui troppi avvocati, or sedenti alla Giunta, cinque; mentre non v'ha in essa nè un ingegnere, nè un medico. Così correvano osservazioni epigrammatiche sulla avvenuta distribuzione dei portafogli, sebbene, ad essere giusti, coi bravi ed onesti funzionari di concetto che ha il nostro Municipio, l'opera ed i lumi superiori di un Assessore non sieno indispensabili.

Accennato alle abbiezioni altrui, non ne aggiungeremo altre per conto nostro, volendo noi essere discreti e cortesi. Ma, ripetiamo, se stabilite le *rielezioni* di alcuni *sorteggiati*, per gli altri seggi vacanti si cercassero elementi utili per la Giunta dell'avvenire, farebbesi cosa savia.

E come provarli, quando nella scelta de' Candidati, si intrudono alle volte esigenze egoistiche o capricciose che poco o nulla hanno a che fare coi veri bisogni dell'amministrazione del Comune? Mah! converrà che gli Elettori intelligenti e prudenti resistano ai capricci ed all'egoismo di coloro, i quali badano più ad *ideali* estranei, che non al bene dell'amministrazione. E nel seguito del discorso c'intenderemo meglio.

G.

EGOISTI.

Carità, speranza e fe',
Si riducon tutte tre
Nel pensar soltanto a sè.

I moralisti sogliono dire che la carità bene intesa comincia da sè medesimi. Ma il verbo *cominciare* non include anche il verbo *finire*. La carità degli egoisti, invece, comincia e termina a beneficio di loro stessi.

L'uomo caritatevole per sè e per gli altri, è interessato bensì per il proprio, ma lo è del pari per il bene altrui. E questo interesse è, più o meno intenso, a misura ch'egli sa apprezzare quella felicità, che non sarebbe completa, qualora non fosse divisa con gli altri.

L'egoista, che si prefigge di lavorare e di pensare unicamente per sè, sembrerebbe che avesse bisogno di mezzi economici limitati; appunto perchè tali mezzi avrebbero a bastare a lui solo. Ma siccome l'egoismo è in istretta parentela con l'avarizia, ne viene, che colui, il quale abbracciò il partito di non pensare che a sè stesso, è più che mai trascinato dalla cupidigia di possedere, e più degli altri insaziabile diventa.

L'uomo disposto alla beneficenza, appunto perchè inspirato da questa virtù, non sarà mai infetto dall'avarizia, essendo cosa inconcepibile che la virtù possa nel medesimo tempo albergare in compagnia del vizio. Quindi nella ipotesi di un egoismo fortunato, colui che si preoccupa unicamente di sè stesso, finisce col dare i peggiori esempi di ingordigia o di crudeltà in odio a coloro, i quali, oltrechè essere privi della sua assistenza, son resi oggetto della sua persecuzione.

Gli egoisti, che non hanno amici, o non ne hanno di propriamente veri, non possono sempre esimersi dallo avere parenti. Essi cominciano dallo espellere dalla propria casa, non già i parenti ricchi, ma quelli che son poveri o quasi. Ma siccome i parenti non si possono mettere alla porta a furia di calci, gli egoisti, per ottenere il proprio intento, usan loro mille inurbanità ed impertinenze, in modo ch'essi, costretti a risentirsene, offrano a chi non li vuol vedere, un plausibile pretesto allo sfratto per sempre.

Dissi più sopra che gli egoisti non hanno veri amici, ma se i pretesi loro *amici* son ricchi od autorevoli, i sullodati egoisti si fan subito amatori della loro ricchezza ed influenza, in quanto possano tornar loro utili.

L'uomo dominato dall'egoismo, tutto al più concentra le sue affezioni fra le mura domestiche; quando però la passione d'interessarsi del proprio individuo, giunta al parossismo, non lo renda egoista anche nella vita intima, come sarebbe, nel vestire, nei passatempi, nella mensa, nel riposo, nelle relazioni conjugali, ecc.

Quell'esoso individuo, il quale esclusivamente si affanna per proprio conto, non rifugge però dallo aggregarsi a società patriottiche e popolari e d'intervenire a banchetti, a feste od altri trattenimenti di circostanza.

L'egoista ha bisogno di popolarità, studia di farsi vedere patriota ed amante della buona compagnia; perchè la patria per quanto grande ella sia, non lo è mai tanto, ch'egli non sappia circonscriverla a pochi palmi attorno la sua persona; la società è una miniera che diventa per esso inesauribile.

Oltrechè procedere a pari passo con l'avarizia, l'egoismo si compiace eziandio camminare a braccetto con l'ambizione. Ma quella dell'egoista non è l'ambizione delle anime grandi; è piuttosto quella che dispoticamente governa gli uomini dozzinali, e li sprona a mendicare onori e cariche aventi per oggetto il solo incremento delle loro fortune, il solletico della loro interessata vanità.

L'egoista, se pur concede qualche porzione del suo tempo al maneggio della cosa pubblica, non ha certamente di mira che questa abbia a prosperare a beneficio di tutti; ma i suoi calcoli son piuttosto diretti a far sì che il benessere pubblico cospiri principalmente a favorire il suo privato vantaggio, e, purchè questo si mantenga illeso, preferisce che il bene degli altri venga sagrificato, almeno fino al punto che la comune distretta non pregiudichi a quegli interessi che sempre ha nel cuore.

Ed è perciò che l'egoista si fa conoscere in ogni tempo logico e conseguente. Il bene, per lui stesso: il male, per gli altri, sia negli averi, come nell'onore e nella sicurezza e tranquillità personale. E se talvolta si fa vedere disinteressato, è appunto allora che lo è meno che mai; perchè la rinuncia di un vantaggio presente quasi sempre è per lui una garanzia che gli assicura un profitto più grande a breve scadenza.

Io giornata gli egoisti son molti e spietati più che mai, parto funesto d'un'epoca moralmente e materialmente in decadenza. Questi primeggiano nella società, in modo, che possedendo essi una rilevante porzione delle pubbliche ricchezze, il di più che dovrebbe essere dispensato ai bisognosi, resta nelle loro mani. E con tutto ciò si decanta che alla nostra età la filantropia è nel suo più bel fiore e non teme il confronto con altri tempi.

Questa è solenne menzogna, visto lo squallore in cui si trova oggidì la classe diseredata, la quale si spegne innanzi tempo, in onta ai domandati soccorsi, a cui si finge di corrispondere con fastosi apparati di sterile beneficenza, e con molto eccezionali donazioni fatte nell'ora estrema in cui l'egoista è ridotto a non essere possessore che del proprio carcame.

F. B.

PRIMIERO.

(Patria Primiero, studium almae poëseos.)

— Tre strade conducono il viaggiatore in Primiero; o per Fonzaso la «corriera postale lo porta per la nuova «strada dello Schener, fino a la entrata «nel vicino Impero, Montecroce; o per «Predazzo e Rolle un'altra corriera «postale lo trasporta a San Martino «di Castrozza per Siror: — o per Belluno imbocca Agordo, e alla pedona «per Gosaldo e pel Miss, arriva a Ca«stel-Pietra, per Tonadico. Altre strade «ci sarebbero per chi si diletta d'Al«pinismo, o, in altri casi, è amante del «contrabbando: una sola interna, per «Canal San Bovo. — Primiero va spe«cialmente (e meritamente) celebre «per la sua incantevole posizione, per «l'altura e la varietà delle sue mon«tagne e roccie, per la sua buon'aria, «ricovero deliziosissimo dei villeggianti. «Dal Melass, — tra il Colaór e le Gua«stagne, — si può misurare a occhio «riposato il prezzo complessivo di que«sti suoi meriti naturali, la sua forma, «le sue piccole industrie in grano, in «patate, in fieno, in canape. Siede in «mezzo a una corona di monti, che «distano non poco dalle due case; e il «Ghebo (un torrentello) lo taglia da «Transacqua. I nostri paesani di quì «gli azzeccano la figura di una scodella; «io dico invece di no; e che la forma «di un cucchiaio gli sarebbe più bene «appropriata; il manico sarebbe Mez«zano e le Sorrive, fino al Lauder, e «del suo fondo se ne avvantaggierebbero «anche Transacqua, Ormanico, Tona«dico, Siror. Se fosse all'incontro una «scodella, resterebbe goffamente sfigu«rata dalla banda dello stradone mae«stro, per Mezzano. Vaghi prospetti si «elevano da ogni parte: collicelli, valli, «insenature erbose, pendii, balze, bur«roni, dirupi, precipizii, prati, campi, «giardini. — Studiamolo un po' — Si «arriva sulla Piazza (quadriviale) per «lo Stradone, per la Rivetta, per Tran«sacqua, per la fiera di Sopra. La «strada de la Fiera di Sopra ti porta «al «Caffè Primiero», alla «Posta», «e ai due primi alberghi «Gilli» e «Aquila Nera»; la Rivetta, un'ertie«ciuola piacevole, ti fa andare alla pa«rocchia, o nel vicino suburbiello di «Pieve, o allo spedale. La via per Tran«sacqua ti fa passare per la farmacia, «— ove subito dopo si triforca, — per «la «Birraria al Giardino» del Martini, «fino al ponte. Se prosegui ancora, un «bel muraglione stradale ti fa costeg«giare l'acqua, dove il passeggio della «sera riesce caldamente raccomandabile. «Muraglione che è stata davvero una «bella invenzione, se lo si osserva, — «oltre che ai gaudii della passeggiata «— dal lato dei pericoli sormovitori «di un'altra piena torrenziale. Ha un «*Teatro Sociale*, che, fuor di scherzo, «non è da sprezzare; — e se poche «volte lo si apre, adesso alla grande «socievole risata, vorrà dire che in se«guito altri più intraprendenti, tente«ranno di rifondergli più sangue e or«gasmo: ha la sua Chiesa gòtica, e il «suo camposanto alla Gray, le sue fon«tane con l'acqua freschissima; tutti «gli agi e le comodità di una cittadella. «Possiede, oltre a ciò, la sua fabbrica «*nuova* di Birra (della *Valserena*). — «In fatto di corruzione, è un sito an«cora del tutto innocente; le ubbie dei «nonni e de' bisavoli si trasmettono «ognora nei «filò», con candida inge«nuità; e si crederanno con irremo«vibile perduranza le antiche fole, le «amene leggende integrali della vaga «pristina società. Parlo del ceto con«tadinesco, che beninteso non cange«rebbe tutte queste sue credenze coi «nostri furori progressivi di scienza, di «libertà, di civile temperatezza.

— Oh, questo è il luogo dei fieri «alpigiani innocenti costumi, e starebbe «a disagio chi sentisse la necessità di «una vita di emozioni ardenti e col«pevoli: al limitare di Primiero l'or«goglio si spoglia della sua scorza pru«riginosa, e si asside al desco materno, «famigliarmente, alla buona, tra i com«paesani del cuor suo: il forestiere «s'inoltra severo, e non isputacchia le «venerande reliquie del passato, poste «sotto il lacero stendardo della tradi«zione; il dotto, lo scienziato lo tiene «più caro di un possesso difficile a «racquistarsi, e in conto di un nido «capace di scaldarlo, e d'insegnargli il «dono della carità e della pace, in «questo secolo di fango, vago di ciancie «e nemico di virtù. E in questo ridente «soggiorno della indolenza, quante volte «— o patria mia — teco risi delle umane

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 26

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

Quest'uomo, nato per essere bello, avea la tinta oscurata dalle veglie; i suoi occhi neri, i quali per una febbre interna lampeggiavano, da poco tempo s'erano spenti. Le guancie erano incavate, ed i mustacchi folti nascondevano il labbro superiore; ma l'inferiore, che era alquanto cascante, pareva frusto dall'orgia e dalla voluttà; lasciava vedere dei denti neri e per la maggior parte smossi. Quest'uomo, lo si vedeva bene, era il risultato incarnato della orgia precoce, almeno a giudicarne dalle apparenze.

Al momento in cui ne facciamo la conoscenza, egli pareva in preda ad una violenta agitazione piuttostochè ad un dolore profondo.

— E non verrà adunque? ripeteva di tanto in tanto.

E fu in uno di questi momenti di impazienza che si estrinsecavano con delle bestemmie, che entrarono Ivarius e Servans nella camera, condotti dalla Maria.

— Finalmente! disse il conte presentandosi.

Il Dottor Servans, a colpo d'occhio, avea rilevato quanto noi rimarcammo or ora.

— Dove è l'ammalata? chiese il Dottore.

— Quì, signore, rispose Diksen allontanando le cortine del letto, che abbassate perchè la poca luce della camera non stancasse l'infermo.

Il medico si avvicinò, e visto l'ammalata disse:

— Perchè non chiamarmi prima?

— Ma è la seconda volta, disse seriamente il conte, che io vi mando a cercare.

Il Dottore fissò colui che così parlava.

— Egli è che non voglio dir questo, rispose, e non oggi solamente bisognava mandarmi ad avvisare, perocchè non è da oggi che codesta donna è ammalata.

— È vero, signore, replicò il conte; ma noi s'avea mandato per un altro medico, il dottor....

— Io non voglio sapere il suo nome, disse Servans; quanto io posso dirvi si è che voi mi avete fatto chiamare troppo tardi; e per quanto resta da fare al momento, è miglior cosa continui chi ha intrapresa la cura. La è una troppo grande responsabilità a quest'ora.

— Non ci sono dunque più risorse? domandò il conte impallidendo.

— No, rispose il medico, farebbe uopo un miracolo per salvare questa donna, e disgraziatamente noi non viviamo più od almeno non ancora ai tempi dei miracoli, soggiunse fissando Ivarius.

— Oh! io sono maledetto! disse il conte lasciandosi cadere come annientato su d'una poltrona.

— Ascoltate, signore, riprese egli alzandosi, bisogna che voi salviate questa donna, assolutamente!

E nel tono con cui erano pronunciate codeste parole, c'era tanta disperazione, ma una disperazione pronta a inveire contro quelli che avessero tentato consolarlo.

— Vi farò osservare, signor Conte, ripigliò il Dottore con una voce calma; che non si dice ed un Medico: bisogna che voi vi impadronite di una vita che Dio si piglia, come un generale dice ai suoi soldati: bisogna che espugniate quel bastione.

— Perdonatemi, disse il Conte stendendo la sua mano febbrile al Dottore, perdonatemi; ma io soffro tanto che è solo il mio dolore che dà tanto tono alle mie parole. Quello che io voleva dire, Dottore, si è che la metà della mia fortuna vi appartiene, qualora voi risaniate questa povera donna.

E questa volta parve che il Conte si intenerisse davvero.

— Rassegnatevi, signor Conte, disse il Dottore, ma io nulla posso, e non è per vanità che ve lo dico, ma dal momento che io non posso salvare la Contessa, nessuno la salverà.

— Allora esclamò il Conte portandosi la mano alla fronte come per strapparsi i capelli, allora io morrò!

— E perchè non mi avete fatto chiamar prima? rispose tosto il Medico.

Ed ogni volta che il D.r Servans ripeteva codesta frase, il Conte di più in più impallidiva e passeggiava agitato.

Quest'uomo non gridava, non piangeva, ma così in silenzio, colla alterazione de' suoi lineamenti, si indovinava un gran dolore, uno dei più grandi che si possano provare.

Di tratto in tratto, il suo sguardo si fissava stranamente, ed avvicinandosi al letto dove la Contessa agonizzava, si inginocchiava mormorando:

— Povera donna! perdonami!

Il Dottore guardava attentamente quest'uomo e si diceva: Non è così che soffriva Giovanna, non è così che soffrivano Enrico e Francesco; io credo piuttosto al rimorso che al dolore di costui. E coll'occhio interrogava Ivarius, che senza dubbio indovinava il pensiero del suo padrone, imperocchè questi gli rispondeva con un segno di testa affermativo.

Tuttavia dessi erano ambidue venuti per soccorrere una ammalata e non per veder agonizzare una morente. La loro presenza era inutile: il D.r Servans s'avvicinò al Conte per congedarsi.

— Voi ve ne andate? disse Diksen al Dottore.

— Io non posso esservi utile affatto, signor Conte, v'hanno altri ammalati che mi aspettano.

— E così tutto è finito? disse il Conte alzandosi.

— Dio solo può salvare la Contessa.

— Ma è impossibile che muoia! esclamò il Conte gettandosi sul letto di sua moglie e scuotendo quel corpo che di già avea la immobilità del cadavere. Come! La scienza è impossente a tal punto! Come! finchè rimane un soffio alla creatura che muore, voi non potete riattaccarlo alla vita codesto soffio! In nome del Cielo, signore, prolungate i giorni di codesta donna; vedete, dessa è ancor giovane; uno sforzo, e la vita forse rientrerà nel corpo che sia per disertare; fatela rivivere un anno, sei mesi, otto dì; ma, io vi scongiuro, che non muoia oggi.

— Voi amate dunque tanto la Contessa? disse il Dottore avvicinandosi al letto e fissando il Conte, quasi volesse attraverso il suo viso consunto, leggere nel cuore di quell'uomo.

(Continua).

« ridicolaggini, delle cupide e ferventi
« e sempre vane ambizioni; delle sci-
« pite, bugiarde, insperate altezze: —
« o forse meco conturbato dalla pre-
« scienza delle future tempeste, quante
« volte, e con che ardore, chiesi nel
« seno dei tuoi boschi, nelle aperture
« de le tue caverne un rifugio alle mie
« disperazioni!... Fuori di qui, « un
« monde qui ne vant la peine d'être
« representè ! »

—

E mentre tra alpestri divagazioni vaneggio, altre memorie, altri profili sorgono quasi per incanto a decorare di naturali magnificenze la mia Primiero: — il Melass è una villa oraziana, il Molarén uno dei tanti misteriosi ricinti del « bois de Boulogne »; le Osne e la Caneva, due ritrovi veramente eromitici, che il sole bacia in un suo modo del tutto strano, e che restano - per così dire - ecclissati, in disparte, dalle altre più rilevanti bellezze campagnole; la Palazzina del Conte, una fata addormentata nella selva del castello, non saprei dire se deliziosa pel mormorio de le acque del torrente che le scorre da presso, o per gli allettamenti alla caccia, o per le civettuole sue apparescenze di parco feudalesco in moderna costruttura: la Stallagranda, ch'io dichiaro — dopo la Busa — il luogo più acconcio per le « *colte* » e per le chiassose campagnate, e per gli ozii inebbrianti del morente autunno; — e per chi sogna blandamente il medioevo e il felice ritorno della ferrea età delle aristocratiche tirannidi, Castelpietra, che è proprio il punto centrico degli occhi dei miei buoni primierotti, e che nelle linee della descrizione, e nella speciale sua positura, somiglia sì tanto (potrò io dire il mio sentimento?) a un altro Castello, di ben tristi ricordanze, e di fama imperitura....

Fiera di Primiero, 29 giugno 1891.

Franceschi Antonio.

Arresto del direttore della Banca del Popolo di Venezia.

Giovanni Moschini, direttore della Banca del Popolo di Venezia, venne arrestato ieri mattina nella sua abitazione da un delegato di P. S. accompagnato da varii agenti in borghese.

La scena dell'arresto fu straziantissima: con grande fatica si dovette calmare la moglie del Moschini che piangeva e gridava.

Il Moschini ha circa 45 anni e da parecchio tempo soffre di gotta.

Egli fu trasportato in portantina alle carceri criminali, e colà fu ricoverato nella infermeria.

Il Moschini, prima ancora di venire arrestato, fece per lettera, diretta al Consiglio d'amministrazione della Banca, una lunghissima confessione, nella quale carica tutta la colpa degli ammanchi sopra sè stesso. Egli assunse nel 1880 la carica di direttore della Banca del Popolo, e fino d'allora cominciarono le malversazioni.

Il *deficit*, tenuto sempre abilmente nascosto agli occhi di chi ne aveva interesse, arrivò fino alla somma di un milione e 470 mila lire, quale risulta dal resoconto 19 giugno u. s. presentato agli azionisti.

A quanto pare, se il Moschini è il maggiore responsabile degli ammanchi, pure non è il solo: e si dice anche che alcuni degli amministratori, che furono prima o durante la sua gestione, possano essere se non penalmente, almeno civilmente responsabili. Il *deficit* è rappresentato per la maggior parte da cambiali fittizie. Si dice che, quando cominciò per proprio conto i giuochi di borsa egli vincesse circa 70 mila lire, ma poi perdette quasi sempre, perfino 100 mila lire per volte.

Morti in una fogna.

Gorizia, 2 luglio.

Questa notte, fra le dodici e l'una, si ebbe a lamentare un luttuosissimo fatto nella casa di G. G. Strechel in via della Caserma. Certi Giuseppe Nardin, sui ventidue anni e Stefano Bittesnik, della stessa età, famiglio del primo, erano intenti ad espurgare una fogna quando disgraziatamente caddero entrambi nel pozzo nero. Accorsero alle loro grida disperate i casigliani i quali, impotenti a soccorerli, corsero in cerca dei pompieri che si portavano in numero di quattro sul luogo della disgrazia. Con sangue freddo e coraggio non comuni, anzi diciamo pure con eroismo degno di plauso e di premio uno dei pompieri si calò nella fogna arrischiando la propia vita, chè il caldo soffocante e le putride esalazioni del sito aumentavano di mille doppi il pericolo. Dopo molti stenti e lavori si riuscì ad estrarre i povere ti più morti che vivi, e a trasportarli all'Ospedale.

Il Nardin morì quasi subito dopo il trasporto, il Bittesnik alcune ore dopo il suo compagno di sventura. In città non si fa che parlare del triste caso e della coraggiosa azione dei pompieri, dei quali eccovi i nomi: Ghitter Giovanni caposquadra, Guanin Vincenzo e Dusnig Giovanni saltori, Susmel Giacomo allievo. Il Guanin è quello che si calò nella fogna.

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Con Decreto Prefettizio venne stabilito che gli Elettori amministrativi dei Mandamenti di Codroipo e Palmanova andranno alle urne domenica 19 luglio, e quelli del Mandamento di Cividale nel giorno 26.

—

Per la rinuncia, annunciata l'altro jeri, dell'ingegnere Gio. Batta Sartori, gli Elettori del Mandamento di Sacile dovranno eleggere un Consigliere Provinciale.

—

Il signor Gio. Batta Gonano, considerandosi, per la suddetta rinuncia, come non *sorteggiato*, gli Elettori del Mandamento di S. Daniele dovranno eleggere un solo Rappresentante della Provincia.

Il caldo — elezioni amministrative e politiche — mercato bozzoli — lapide a Garibaldi.

Latisana, 1 luglio.

— Siamo piombati in pieno estate. Il caldo è sopraggiunto nel modo il più terribile; il termometro raggiunse il 33.mo del centigrado. La campagna è splendida; promette bene, massime alle nostre Basse.

— Anche qui, come a Venezia, alle elezioni amministrative di domenica, l'apatia, l'indolenza e la neghittosità del partito liberale moderato, fu causa precipua che i mestatori riuscirono a far guadagnare qualche seggio ai loro adepti. Ciò che è assai rattristante, si è che uno dei nuovi Consiglieri, rappresenti il Vaticano. Ha fatto benissimo l'egregio sig. Angelo Bertoli, a dichiarare francamente ed esplicito di non voler essere portato da coloro che adorano il puzzo fetente e nauseante della famosa fontana. Esso ebbe i maggiori voti dalla parte più colta del paese, per cui venne eletto per i suoi principi fortemente liberali e democratici in base alla sua coltura ed intelligenza non comune, ed a cui noi pure auguriamo lunga permanenza nel nostro Consiglio.

— Quanto prima avremo la convocazione del I.o Collegio per l'elezione del deputato al posto dell'onorevole Marinelli testè sorteggiato; vogliamo sperare che i ben pensanti si scuoteranno dalla sonnolenza che li domina e lavoreranno a tutt'uomo, onde non lasciarsi sopraffare dai galatiani.

Il mercato dei bozzoli è agli sgoccioli. Il seme che quì ha dato il maggior prodotto e la più bella galetta è l'Ascolano. Si calcola che quest'anno nel nostro Distretto, il raccolto sia dal 10 p. 0|0 al 15 p. 0|0 inferiore a quello dell'anno scorso. La spettabile Ditta Rosemund et Morf di Milano, rappresentata quì degnamente dall'egregio sig. Ermanno Rossetti, comperò su questa piazza circa 25 mila chili; e tra Codroipo e Bertiolo, ammassò più di 150 mila.

— Questa sera il Comitato Esecutivo per l'erezione della lapide a G. Garibaldi, invitò gli oblatori per deliberare sulla nomina di un nuovo Comitato in seguito alla sua rinuncia. Vennero quindi accettate le suddette dimissioni: e formatosi lì per lì, un nuovo Comitato, questi farà subito la consegna della lapide al Municipio, essendo questo il desiderio della maggioranza dei sottoscrittori.

Il Comitato *nuovo* è composto dei signori: dott. Bosizio Antonio, Giorgio Gaspari e capitano Ugo Bedinello.

— Biasin Giov. Batt., d'anni sei, che teneva al pascolo un cavallo, s'ebbe da questi un calcio tale che gli fracassò il cranio. Disperasi salvarlo. Il fatto accadde nelle ore pomeridiane.

Nautilius.

Da Pordenone.

Pordenone, 2 luglio.

Caldo anche qui soffocante. Questa sera si sperava in un po' di pioggia per porre un freno all'alzarsi costante del termometro; ma non si ebbe altra consolazione che di vederla scendere in lontananza, verso S. Daniele. Anche i soldati delle manovre si vedono ritornare alquanto accasciati.

Questa sera al concerto della banda del Reg.o Savoja grande concorso di gente.

Ier sera ultima al Politeama della Compagnia Fioravanti a beneficio dell'intera compagnia che si reca a Lodi. Gentilmente il sig. Colonnello concesse la musica, che suonò applauditissima, negli intermezzi, due sinfonie.

Questa sera seduta della nuova Direzione del Circolo Operajo. Dal risultato si spera bene pel maggiore progresso dell'istituzione che in modi pacifici e morali intende rendersi utile alla classe Operaja.

Domenica 12 corr. elezioni amministrative. Nulla ancora di nuovo in proposito.

Il 12 pure gran festa a Maniago ed è certo ormai gran concorso di Pordenonesi nella gentile consorella.

B.

Arresto.

In S. Daniele il 25 decorso fu arrestata Cillia Angela, villica di Medun, che deve scontare 25 giorni di reclusione per furto aggravato commesso in Medun.

Incendio.

La mattina del 26 scorso mese in Tolmezzo manifestavasi il fuoco nella stalla disabitata di Brunetta Giovanni, che ne risentiva un danno di L. 1800 per legna o fieno distrutto, e guasti al fabbricato. L'incendio si ritiene casuale.

Ringraziamento.

Mio marito Giacomo di Geremia Anzil di Tricesimo, ebbe a morire disgraziatamente in seguito a lesioni riportate, ribaltandosi da un veicolo trainato da un cavallo focoso. Esso due anni prima erasi assicurato per le disgrazie accidentali con la compagnia **Assicurazioni Generali in Venezia** e pagando il tenue premio annuo di lire 21.38, veniva ad essere compensato con lire 10 giornaliere durante la malattia, ed in caso di morte gli eredi con lire diecimila.

Avvenuta la morte, la Compagnia assicuratrice non solo fu puntualissima nel pagamento, ma generosamente si prestò per convertire quest'ultima somma in una cartella di rendita intestata al minorenne mio figlio Manlio, trattando quell'affare senza interessi di sorte. Oltrechè per la puntualità del pagamento, più ancora per questa disinteressata operazione mi trovo nell'obbligo di porgere pubblicamente a codesta Compagnia i miei sentimenti di gratitudine e riconoscenza — Ringraziando mi dichiaro

Tricesimo, 2 luglio 1891.

Devotissima
Giulia Modestini
ved. *Anzil.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 2 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	3 luglio ore 7 ant.
Ter	28.	31.7	32.4	26 5	33.	22.4	19 8	24.5
Bar	752.	751.5	750.5	751.	—	—	—	750.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 2-3 20.5

Tempo vario con qualche temporale.

Bollettino astronomico

3 luglio 1891

Sole
- leva ore di Roma 4 12 4
- Passa al meridiano 10 0 43 4
- Tramonta » » 7 49 3
- Fenomeni importanti:

Luna
- leva ore 1 43 a.
- tramonta ore 5 35 p.
- età giorni 26 8
- Fase:

All'egregio funzionario,

al gentile amico cav. dottor Antonio Ottini che questa sera lascia Udine, mandiamo il nostro saluto.

Per lunga dimora tra noi qual R. Conservatore delle Ipoteche, per la rara bontà dell'animo e la cortesia de' modi, e per lo interessamento da Lui ognora dimostrato con le parole e con gli atti generosi alle Istituzioni della nostra Città, sarà da molti ricordato con simpatia.

Or che ritorna alla natia Provincia, la generosa e forte Brescia, per godere del chiesto ed ottenuto riposo, anche egli, ne siamo certi, ricorderà spesso Udine, il Friuli e gli amici.

G.

La prossima elezione politica.

L'articolo *44* dello Statuto fondamentale del Regno e l'articolo 80 della Legge elettorale politica stabiliscono, in caso di vacanza di un seggio, che la convocazione del relativo collegio elettorale debba seguire entro un mese dalla data in cui fu proclamata tale vacanza. Perciò non può essere procrastinata la data del 26 luglio fissata per l'elezione politica prossima, in cui si deve nominare un Deputato del Collegio Udine I in seguito al sorteggio del prof. Marinelli.

E' in vista di ciò che vennero invece protratte le feste per solennizzare il venticinquesimo anniversario dalla nostra liberazione politica. Probabilmente, avranno luogo il 16 agosto.

Prodromi elettorali.

Nessun movimento *pubblico* — dopo le due riunioni degli operai — per le nostre elezioni amministrative.

Vi fu in questi giorni una riunione di *corpi-santini*, in via Aquileia, per prendere qualche concerto allo scopo di far entrare in consiglio qualcuno che rappresenti più direttamente il suburbio e le frazioni.

Sappiamo poi di un gruppo di operai dissidenti, i quali porterebbero un solo *candidato operaio* — il Seitz Giuseppe, — abbandonando gli altri due, Pletti Ermenegildo e Nigris Giuseppe; opinerebbero si dovessero rieleggere quattro dei consiglieri scadenti; un consigliere nuovo *corpi-santino*; due ex-consiglieri.

Per onorare maggiormente

la memoria della compianta Maria Antonini si è pensato — egregiamente — di raccogliere, mediante sottoscrizione, delle offerte, destinandone il ricavato a pubblica beneficenza. Più nobile e gentile onoranza alla bella e gentile defunta non si poteva certo pensare.

Corte d'Assise

—

DA UN ASSASSINIO ALL'ALTRO.

Il comune di Erto - Casso, nella nostra Provincia, è uno di quelli che più danno da lavorare alla nostra Corte d'Assise: sempre si tratta di reati di sangue. Fra i più truci, ricordiamo l'assassinio commesso in novembre del 1880 da Martinelli Giovanni, giovanotto, il quale fu nel seguente anno condannato appunto dalla Corte d'Assise di Udine a venti anni di lavori forzati. Non li scontò già egli: ma circa tre anni dopo la condanna — sul cadere del 1891 — in preda al rimorso, moriva nel bagno penale di Ancona...

Martinelli Giovanni amoreggiava con Filomena Corona. I suoi, però — stando alle voci che si raccolsero anche durante il processo contro quello sciagurato — non erano molto contenti di tali amori. Come fare?... La Corona Filomena era incinta. Non poteva già, senza scandalo, abbandonarla, dopo averla tradita. E pensò di liberarsene altrimenti. La invitò a recarsi con lui, nel Cadore, per fare alcune spesuccie onde prepararsi al vicino matrimonio: ma come fu sull'alto ponte sopra il gonfio torrente Vajond, il quale scorre in burrone incassato e profondo, con una spinta precipitò la misera donna...

Si sgravò l'infelice, in quell'orrido abisso: e madre e creatura pochi giorni appresso furon trovati ammasso informe e sanguinolento tra i dirupi del rovinoso letto, molto più a valle: le acque torbide in quei giorni piovosi li avevano fin là trasportati.

Subito scoperti i due cadaveri, si accusò il Martinelli Giovanni. Egli fuggiva: ma tutti quasi del paese lo inseguirono come inseguesi belva temuta, e lo assicurarono di nuovo alle mani della giustizia.

—

Per quanto grave colpa un figlio commetta, i suoi genitori non cesseranno di amarlo, di rimpiangerlo — massime se della colpa da lui commessa pur eglino devon chiamarsi in qualche parte responsabili. Ed Elano Martinelli, padre dello sciagurato Giov. Batt., si crucciava di vedere il figlio arrestato, condannato; di saperlo morto al bagno, di crepacuore. Egli odiava i testimoni che alle Assise avevano contribuito a mettere in chiaro la colpabilità del figliuol suo; odiava tutto il paese, perchè tutto, si può dire, aveva concorso a riprendere suo figlio dopo fuggito, e tutti i testimoni contribuito ad accertare la sua colpabilità dinanzi ai giurati.

Un tale odio partorir doveva continui litigi e minaccie e finire tragicamente.

La domenica 22 febbraio del corrente anno Elano Martinelli cadeva ammazzato, per opera di Filippin Giuseppe figlio di Oliva Filippin, la quale nel dibattimento contro il Martinelli Giov. Batt. era stata una delle testimoni più aggravanti.

E jeri, Filippin Giuseppe ed Oliva Filippin comparvero dinanzi ai giurati, incolpati.

« Filippin Giuseppe:

« I' di avere in Erto Casso nel 22
« febbraio 1891, a fine di ucciderlo, cau-
« sato la morte a Martinelli Elano me-
« diante percosse al capo ed in altre
« parti del corpo con un pestello di le-
« gno (art. 364 C. P.)

« II' di avere nelle stesse circostanze
« e tempi e luogo senza il fine di uc-
« ciderla percossa Filippin Maria, mo-
« glie al suddetto Elano Martinelli, ca-
« gionandole malattia ed incapacità ad
« attendere alle sue ordinarie occupa-
« zioni per non più di dieci giorni (art.
« 372 ultima parte C. P.)

« Filippin Oliva:

« di complicità nel predetto delitto di
« omicidio a termini degli articoli 64 N.
« 1 C. P. e successivo art. 364 coll'ecci-
« tare l'autore dello stesso a commet-
« terlo colle parole *vien fora* che *xè ora*
« o simili, chiamando il figlio Giuseppe
« mentre passava l'Elano Martinelli ed
« essendochè senza il di lei concorso
« omicidio non si sarebbe commesso. »

—

L'imputato si difende spiegando i vecchi rancori dell'Elano contro di lui, contro la sua famiglia; le minaccie, gli attentati all'incolumità dei suoi bambini e di sua madre e di sua moglie. Il dì che avvenne l'omicidio, fu primo l'Elano ad assalirlo; ed era armato di roncola. Ei non fece che difendersi, brandendo il primo oggetto che gli capitò sotto mano: era un pestello grosso e pesante, col quale percosse l'Elano finchè lo vide cadere. — Questo il riassunto della sua confessione.

Testimoni oculari del fatto non ve n'erano, tranne una fanciulla di otto anni — Filippin Maria di Osualdo — la quale, (come risulta dalle contestazioni che il Presidente muove all'imputato e dall'atto di accusa) narra di avere veduto il Filippin Giuseppe, chiamato fuori da sua madre quando l'Elano Martinelli si avvicinava alla loro casa, inseguire quest'ultimo « con un grosso strumento detto pestello. » Il Martinelli si pose allora sulla difesa — dice la Maria — estraendo una roncola; ma il Filippin menò vari colpi alla testa del malcapitato. La moglie del Martinelli era accorsa in difesa del marito, brandendo una forbice e facendo atto di spingersi contro il Giuseppe Filippin. Con lei si mise ad altercare la Oliva Filippin, ed il Giuseppe, come la vide venirgli incontro, le assestò qualche legnata alla testa. Fu in questo mentre che il Martinelli barcollava e cadeva a terra « non « ristando « il Filippin dal menargli legnate sul « capo, finchè rimase cadavere. »

E la fanciulla soggiunge *(atto di accusa)* « che la Filippin Oliva non ebbe « a fare alcun atto che coadiuvasse il « figlio nella consumzione dell'omicidio. »

—

Come accennato sopra, il Martinelli Elano più volte aveva minacciato la famiglia del Filippin Giuseppe, e massime la di lui madre; e pochi giorni prima della tragedia, aveva rubato in loro danno poche legna.

—

La Filippin Oliva conferma il racconto del figlio. E' una vecchierella abbastanza disinvolta. Quando il Presidente le raccomanda di parlar forte e rivolta ai giurati, essa risponde:

— Credo ben che i gavarà le orecie!

Ella nega di aver chiamato il figlio, quando il Martinelli si avvicinava. La Filippin Maria può dire quel che vuole: ma tale circostanza non è vera. Ella vide il figlio alle prese con l'Elano: e si avvicinò per separarli. Ricevette una spinta, e fu ributtata contro il muro. Quando si riebbe, vide il figlio che se ne andava. Gli chiese:

— Dove vai?

Ed egli, con accento di grave orrore, così rispose:

— Vado a nunziar quel che gò fato.

— Ma il pestello, com'ebbe in mano il pestello, vostro figlio?

— Il pestello jèra portà dai bambini, per matetà, su at un grumo de legni e de sabion...

— E l'aveva su con voi l'Elano?

— Sissignor. Dopo quel processo.

— Ma voi, cosa avete detto in quel processo?

— La verità, signor. Che la Filomena Corona era incinta, perchè me lo aveva detto lei stessa. E che, vicino al ponte del Vajont mi era parso di vedere il Martinelli, poco dopo che doveva essere accaduto il fatto. Lo gò dito in quela volta e lo digo oggi perchè el xè vero e lo dirò de quà mille anni se son al mondo...

— E cosa diceva l'Elano?

— Che quela la pago. *De Giesum Cristo te la scamperà* — diceva minacciandomi; *Ma de le mie man no te scampi.*

— L'aveva egli con più di uno?

— La gaveva con tutto il comune. El voleva darghe l'incendio a tuto el paese perchè i paesani l'aveva dà so fiol in man dei carabinieri... Nel sabato sera, 21 febbraio, lo gò sentio dir: *Questa xè la tua morte.* Nel domani mattina el mè fiol doveva discendere nel paese per la strada principale; e tornò indietro per avvertirmi di non aver paura del Martinelli e di non dar retta alle sue provocazioni. El Martinelli el diseva: — *Vè magno tutti.* — Mi ritrassi sgomentata.

—

L'udienza di jeri, fatta per guadagnar tempo, essendochè il processo che jeri si doveva discutere era stato rinviato; si chiuse colla lettura di interrogatori, perizie, verbali ecc.; e col mostrare il pestello brandito dall'imputato Filippin e la roncola che fu veduta in mano del Martinelli ucciso.

La perizia medica afferma, la costui morte dovensi attribuire « unicamente » alla frattura della vôlta e della base » del cranio derivata da percosse sul- » l'osso frontale e parietale di destra » mediante uno strumento contundente » di grosso diametro quale il pestello » sequestrato. »

Difensori sono gli avvocati dott. Vincenzo Policretti di Pordenone e dott. Umberto Caratti di Udine, costituitisi in Collegio.

Concorso ad impieghi.

Nei giorni 25 e seguenti del prossimo mese di ottobre avranno luogo gli esami per l'ammissione ai posti di Volontario nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Tali esami saranno tenuti, per gli aspiranti appartenenti alla nostra provincia, delle altre del Veneto, e quella di Mantova, presso la R.a Intendenza di Finanza di Venezia.

La domanda d'ammissione dovrà essere presentata *non più tardi del giorno 31 agosto p. v.* all'Intendenza di Finanza della provincia nella quale l'aspirante ha il domicilio.

Per i documenti da presentarsi e norme degli esami, gli interessati potranno rivolgersi alla locale R.a Intendenza di Finanza.

Per la fermata di Manzano.

La fermata di Manzano, situata fra le strazioni di S. Giovanni Manzano e Buttrio, nella linea Cormons-Udine, attualmente abilitata al servizio dei soli viaggiatori in arrivo coi treni 612 e 616, a datare dal 5 luglio p. v. verrà anche ammessa a vendere biglietti di II e III classe per la sola stazione di Udine, coi treni N. 589 e 613.

Per le corse di cavalli a Padova.

In occasione delle corse di Cavalli che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per detta città, distribuiti dal 5 al 12 luglio corr. inclusivi dalla nostra stazione, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 13 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Teatro Minerva. Questa sera riposo, domani grande rappresentazione e serata d'onore dell'egregio comm. Gerardo con programma di tutta novità e per l'ultima volta il trasformismo orientale, serata di fisiologia sperimentale, di matematica ed indovinazione dell'altrui pensiero.

Emigrazione di farfalle. Percorrendo jeri l'altro mattina la strada di circonvallazione esterna che da Porta Ronchi va a quella di Pracchiuso, fui sorpreso osservando una enorme quantità di farfalle; tutte uniformi, (fondo nero a punti bianchi,) che da nord viaggiavano verso sud.

Queste leggere monachelle seguivano con volo piuttosto frettoloso, a fior terra e senza posa su fiori, il grande fossato, preferendo la scarpa verso la strada.

Ho calcolato che ne passassero circa 1000 al minuto. La mia osservazione data dalle 6 del mattino di jeri l'altro e da quell'ora l'emigrazione è stata continua fino a tarda sera.

Ieri mattina poi ha ricominciato alle 5 1/2 e alle 11 continava tutt'ora, ma però in quantità minori.

Questo fenomeno dovrebbe essere studiato a fondo dai naturalisti, essendo di massimo interesse per l'agricoltura, poichè è notorio che dalle uova delle farfalle a seconda la specie, nascono dei bruchi speciali, che danneggiano fortemente ogni sorta di vegetazione.

Seguendo la loro emigrazione si dovrebbe sapere da dove vengano e ove vanno e a che specie di vegetale è destinato il bruco per la riproduzione di tanta grazia di Dio.

Se altri avesse particolari da fornirci in proposito, sarà bene che lo faccia.

A. Rossati.

La storia di un cane. Il dottore Schimidt (tedesco, come lo palesa il nome), passando per Udine, discese all'Albergo d'Italia. Aveva seco un grosso cane di razza così detta di Terra Santa — cane prezioso, cui si attribuisce un valore di mille lire. Quand'ecco jerl'altro il cane fugge. Gli è una disperazione, pel dottore, che lo fa chiamare, inseguire. Indarno. Il cane veloce corre per lo stradone di Palma. Gli si sparano colpi di revolver; egli più corre.

Cento lire di premio a chi mi riporta il cane! — esclama il dottore.

Ma nessuno lo riporta. Ben riescirono a Cussignacco, ad impossessarsi del forte quadrupede: se non che, durante la notte, esso tornava a fuggire.

Iersera, il cane fu sino alla porta di Cussignacco: ma vedendosi inseguito, riprese la via dei campi.

Il dottore Schimidt è, frattanto, partito per Venezia; e lasciò lire venti per chi gli ricondurrà il cane all'albergo.

Smarrimento. Fu smarrito un portamonete di pelle rossa contenente lire 40 e due ricevute di vaglia. Sarà corrisposta mancia competente a chi lo consegnerà all'Ufficio di P. S.

Decesso. Da Pordenone ci giunse questa mattina la mesta comunicazione della morte della signora *Anna Damiani*, avvenuta nel primo giorno di luglio a Reggio d'Emilia.

La conobbimo nella fiorente giovinezza, donna leggiadra, gentile, intelligente, colta; con amarezza udimmo poi della sventura che la colpì ed ora all'ottimo fratello cav. Battista ed agli altri congiunti mandiamo nostre condoglianze. G.

Ringraziamento.

All'Ill.mo Signore, Ing. Prof. Cav. Ufficiale Giovanni Falcioni.

In attestazione di sentita riconoscenza i sottoscritti, interpretando il pensiero di tutti gli alunni del corso teorico-pratico dei fuochisti e macchinisti tenutosi in Udine nei mesi di marzo, aprile e maggio a cura della locale Camera di commercio, che a ciò pensando resesi benemerita, facciamo pubblica la nostra gratitudine verso Lei, chiarissimo Signor Professore, perchè con la viva e brillante sua parola e la ben nota sua infaticabilità e pazienza, felicemente riuscì nell'intento desiderato. Oggi, grazie a Lei e alla Camera di commercio, circa 30 nostri comprovinciali possono liberamente e degnamente esercitare le funzioni di conduttore di caldaie a vapore.

Le rinnoviamo, emerito signor professore, le nostre più sincere grazie.

Udine, 2 luglio 1891.

Bigatti Enrico — Calamari Domenico — Dal Lago Lorenzo — D'Este Giovanni — Famea Francesco — Fabris Gaspare — Ferrari Eugenio — Malagnini Giacomo — Mulinaris Francesco — Nicoletti Aurelio — Pantaleoni Pietro,

Municipio di Udine.

Pubblicazione dei ruoli della imposta sui terreni.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione di imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio — seconda rata al 10 aprile — terza rata al 10 giugno — quarta rata al 10 agosto — quinta rata al 10 ottobre — sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo.

Prima e seconda rata al 10 aprile — terza rata al 10 giugno — quarta rata al 10 agosto — quinta rata al 10 ottobre — sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto — quinta rata al 10 ottobre — sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

I.o Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali.

II.o Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo.

III.o Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

IV.o che l'esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà ed il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla Residenza municipale.
Udine, 1 luglio 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Mercato bozzoli. Oggi v'è un po' di movimento, sotto la Loggia, alla pesa pubblica dei bozzoli e vennero pesati stamane oltre trecento chili — però sempre roba scadente. I prezzi variano da *L.* 2.20 a *L.* 2.70.

Morte improvvisa. Martincigh Giov. Battista, sessantenne, oste *all'Est* in via Francesco Mantica dirimpetto via degli Orti, è morto stamane per insulto apopletico, mentre portava una bottiglia di birra ad un avventore, nella sua stessa osteria.

Sedute del Consiglio di Leva *del giorno 30 Giugno:*

Distretto di Ampezzo

Abili arruolati in I. Cat.	N.	45
» » II. »	»	2
» » III. »	»	37
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	14
Rimandati alla ventura Leva	»	9
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	1
Renitenti	»	27
Totale degli inscritti	N.	139

La Signora Teresa Angeli ved. Antonini, l'avv. G. B. Antonini e Giuseppina Antonini fu dott. Gaetano hanno il dolore di annunciare la morte della rispettiva figlia, nipote e sorella

Maria Antonini

d'anni 14

avvenuta questa mattina alle ore 10 1/4.

Udine, 2 luglio 1891.

I funerali avranno luogo domani 3 luglio alle ore 6 1/2 pom. partendo dalla casa via Savorgnana N. 24.

Ieri spirava, dopo breve, strana malattia, la giovinetta

Maria Antonini

poco più che quattordicenne.

Ed un grido, uno solo scattava dalle labbra di tutti, un grido di dolore, di compassione, d'incredulità. — Era troppo!

E chi non ricorda, or sono pochi anni, la perdita immatura, dolorosissima di un affettuoso medico, di un integerrimo cittadino?... Era il marito adorato!

Chi non ricorda la morte ancor più immatura, ma altrettanto dolorosa di un giovane colto, gentile, simpaticissimo?... Era l'amato fratello!

Oh non c'è no, chi non abbia palpitato per quella povera vedova; oh! non c'è no, chi non abbia portato ad esempio l'immensa sua lotta per vincere il dolore, e non per sè; il sacrificio costante di tutta sè stessa per l'amore di ciò che le restava ancora, delle sue figliolette.

Ed ora, strazio orrendo, inconcepibile, inumano, tale cui la ragione rifugge, le vien rapita una figlia! Inconcepibilità dei decreti celesti!...

Da me non una parola di conforto, chè la mia penna si ribella. — Quel Dio che t'ha reso tre volte martire, ha il sacrosanto dovere di darti la forza per sopportare anche questo immenso dolore e conservarti all'affetto dell'altra adorata tua figlia. G. C.

A

Maria Antonini,

giovanetta colta e gentile, che nel primo fiore degli anni, nullaostante la fisica robustezza, scende nel sepolcro lacrimata da tutti; alla compagna dei giuochi infantili e degli studi comuni; all'amica diletta così immaturamente ed improvvisamente strappata, mandano da lontano un saluto ed un rimpianto

Da Tavagnacco, 3 luglio 1891.

le *sorelle Berlinghieri.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N.o 807 XI.

Comune di Pontebba.

A tutto il 31 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra di questa Scuola femminile inferiore per le classi II. e III., cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le concorrenti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate a termini di legge.

Pontebba, 20 giugno 1891.

Il Sindaco.
f. G. L di Gaspero.

Gazzettino Commerciale.

BOLLETTINO PER LE MERCURIALI GIORNALIERE DEL PREZZO DEI BOZZOLI
Risultato della Pesa Pubblica di Udine del giorno 2 luglio 1891

BOZZOLI	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi	ANNOTAZIONI
Gialli ed incrociati gialli	3730 30	100 75	2 25	2 50	2 37	2 61	
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	65 10	—	—	—	—	2 39	

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Gorizia del 1 Luglio 1891

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogrammi 38125.65 quantità parziale oggi pesata, chilogrammi 8190,75, prezzo giornaliero minimo fior. 1,10, massimo fior. 1.40, adequato fior. 1.26 8/10.

Violento uragano.

Crefeld, 2. Un violentissimo uragano distrusse il locale destinato alla festa del tiro a segno della Federazione renana situata fra Suechteln Viersen e Duelken Circa 20 case crollarono, parecchi morti e feriti.

Parigi, 2. I giornali annunziano che l'incaricato della Tesoreria generale di Marsiglia è fuggito in Italia con 154,000 franchi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina il Colonnello Barattieri alle funzioni di governatore civile e militare di Massaua durante l'assenza del generale Gandolfi che è partito in congedo.

Notizie telegrafiche.

Grattacapi turchi.

Costantinopoli, 2. Telegramm giunti qui dall'Arabia, dipingono la ri volta nell'Yemen come generale. A quanto pare, nell'ultimo conflitto avvenuto domenica scorsa, fu ucciso anche il governatore e in seguito a ciò proclamata l'indipendenza di quelle regioni.

Queste notizie meritano però conferma. Da relazioni semi ufficiose si apprende che varie centinaia di soldati turchi perdettero la vita in questi giorni.

I rinforzi inviati dalla Siria tardano a venire e le truppe turche sono insufficienti a tenere testa alle varie migliaia di ribelli, che si dicono bene armati e meglio equipaggiati.

In questi circoli politici non si nasconde l'apprensione per i fatti di Yemen e lo stesso *Tarik* raccomanda alla Porta di agire prontamente ed energicamente onde paralizzare la sommossa che potrebbe, se trascurata, diventar pericolosa per l'integrità dei domini del sultano.

Lotte religiose.

Bukarest, 2. Il metropolita, con una nota, rese attente il governo, che moltissimi preti cattolici provenienti dall'Austria fanno propaganda per tutto il regno in favore del cattolicismo e per conto della Curia romana, che li sovvenziona.

Il metropolita, che in questa sua domanda è appoggiato da vari giornali, chiede al governo l'espulsione di tutti i preti cattolici che non appartengono pel loro ministero ad una chiesa cattolica.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.

LE INSERZIONI

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia, di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Capelli lunghi

185 CENTIMETRI

Meravigliosa pomata per far crescere i capelli e la barba.

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di 185 Centimetri, dopo aver usato per 14 mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito esclusivo è presso l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Prezzo lire 5 la scatola.

Contro il Tarlo degli Abiti.

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Anche a *Udine* è in vendita il rinomato CAFFÈ OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un buon caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino. — Si vende cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA: Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 218 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA: Via Cavour 2141

TREVISO: Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C. a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

LE INSERZIONI

25 ANNI DI SUCCESSO

HENRI NESTLÉ — VEVEY SVIZZERA — FARINA NESTLÉ — ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3,75**.

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine*, V.a Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile a molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

Medaglia d'Argento Dorato all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5, e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50.

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ per lavar stoffe in seta, lana ed altro senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,** Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Luigi Fabris & C.o

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA *Corso Princ. Umberto N. 2337* — **UDINE** *Via Mercerie Casa Masciadri* 5

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00	per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60	» »
Terza pagina	» 0.50	» »
Quarta pagina	» 0.25	» »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI